

## L'INTERVISTA CARLO CALEDA

# «Salvini è incostituzionale Ma chi ha paura va protetto»

di Federico Fubini

L'ultima cosa che dovete dire a Carlo Caleda, 44 anni, è che lui è il Tony Blair italiano. Non solo perché non è neanche in corsa per il Parlamento. Non dovete dirlo soprattutto perché Caleda considera «profondamente sbagliate» le idee semplicistiche sulla globalizzazione e l'innovazione tecnologica. Può darsi che nel lungo periodo il cambiamento faccia vincere tutti, dice il ministro dello Sviluppo, «ma nel lungo periodo siamo tutti morti». Quindi, «compito della politica è gestire le transizioni e renderle accettabili non solo per i vincenti».

**Ministro, quell'uomo che cerca di far strage di stranieri a Macerata è il segno che il contagio populista prende piede?**

«No. Credo che l'Italia sia ancora un Paese molto sano, ma come molti altri in Occidente ha paure profonde, che vengono usate in modo molto spregiudicato e questa dinamica a volte va fuori controllo. Gioca anche il caso: si saldano paure, incitamento all'odio e il fatto che ci sia un criminale squilibrato pronto a sparare».

**Come vede la posizione della Lega?**

«Con Salvini ha subito un' involuzione. In passato la Lega non si limitava a incitare all'irresponsabilità di ogni tipo, fino a giocare sul crinale del razzismo. Maroni per esempio è stato un ottimo ministro e un buon amministratore e anche Zaia è apprezzato in Veneto. Ora il partito si è trasformato nelle mani di questo ragazzo che dimostra quotidianamente di non avere alcu-

na competenza o visione se non quella di soffiare sul fuoco delle paure. Ha passato tre anni all'Europarlamento, a 20 mila euro al mese, e non sa come si mettono dei dazi. In commissione Commercio non l'ho mai visto. Almeno Marine Le Pen veniva».

**Salvini è alleato di Forza Italia, famiglia politica di Angela Merkel. Benché ora anche Berlusconi tuoni contro gli stranieri...**

«Frase sorprendenti le sue, ma non c'è nulla che accomuni Berlusconi e Salvini. Credo che la loro alleanza dipenda più dalla legge elettorale che dalla volontà di Forza Italia. Con Salvini siamo all'incitamento all'odio con le frasi sulla sinistra dalle mani sporche di sangue, la razza bianca, la presunta "invasione" che sarebbe responsabile dell'orrore di Macerata. Questo è un ragazzo che non ha mai lavorato fuori dalla politica e va dagli operai di un'azienda in crisi, l'Ideal Standard, per farsi dei selfie. Ha promesso di fare pressioni sul mio ministero e sull'azienda e poi non si è disturbato neanche per una chiamata. Salvini manca di etica, senso delle istituzioni e sta spingendo la Lega ai limiti di quello che una volta si chiamava l'arco costituzionale».

**Ministro, le sue parole accentuano l'impressione che questa campagna elettorale sia una sorta di ballo in maschera.**

«È tutto meno chiaro, vero. Ma è meno chiaro ovunque. Guardi Germania, Francia, Stati Uniti, Olanda, Gran Bretagna: ovunque i partiti tradizio-

nali sono colpiti da un crollo di credibilità della classe dirigente liberal-democratica, di centrodestra come di centrosinistra. Pesano le paure degli elettori sul futuro a causa della velocità della globalizzazione e dell'innovazione. Spesso le classi dirigenti liberal-democratiche quelle paure hanno cercato di esorcizzarle. Vedi la retorica dei ristoranti pieni di Berlusconi e la società delle opportunità prospettata dalla sinistra anni 90».

**Voi riformisti sbagliavate, quando da Tony Blair in poi avete detto che l'apertura e il mercato erano per tutti?**

«Sì. Le paure non sono polvere da mettere sotto il tappeto, hanno diritto di cittadinanza. Alle persone bisogna offrire anche protezione. Della liberal-democrazia bisogna difendere i valori, ma il linguaggio deve cambiare. La retorica della Terza via era una bella favola, raccontava che i processi di cambiamento sono facili e aggiungono sempre valore per tutti subito. È l'errore che ha ucciso le socialdemocrazie».

**In Francia Macron riproduce le stesse illusioni?**

«Macron è diverso. Si avverte che capisce alcuni problemi, per esempio quando parla dell'Europa che deve proteggere e del liberalismo pragmatico. Resta da vedere se i francesi lo seguiranno fino in fondo. Ma molti dei dibattiti aperti da loro sono presenti da noi. Prenda la questione dei braccialetti della Amazon: ho fatto il piano Industria 4.0, non sono contro le tecnologie che aumentano la produttività, ma

strumenti che danno impulsi ciechi sul corpo dei lavoratori per guidarli rappresenterebbero una soglia che non dobbiamo passare. La paura è che si rovesci il paradigma che ci guida da secoli, se l'uomo è agito dalla tecnologia anziché agire attraverso di essa. È fondamentale interpretare l'innovazione con spirito umanistico».

**Il Pd ha presentato il programma. Che ne pensa?**

«La mia valutazione è molto positiva. Tra l'altro le proposte che ho fatto con Marco Bontevogli della Cisl sono state riprese da +Europa e ora anche dal Pd. Considero i governi di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni i migliori degli ultimi 30 anni e per questo mi impegnerò a fondo nella campagna elettorale. Queste elezioni rappresentano un confronto decisivo fra irrazionalità e cupo populismo, e il riformismo. L'Italia resta un Paese fragile in un Occidente fragilissimo».

**I governi di Renzi e Gentiloni sono stati migliori, per lei, di quelli di Prodi?**

«Prodi ha fatto il meglio possibile con una coalizione impossibile. Ma nessuno prima aveva fatto tanto per spingere produttività, innovazione, internazionalizzazione, diritti, lavoro. Anche se molto resta da fare, ci siamo mossi da veri riformisti. Certo, tutt'altro che perfetti».

**Dica un problema, uno solo.**

«Abbiamo parlato troppo di eccellenze, non abbastanza di chi resta indietro o si sente minacciato e abbiamo dato la sensazione di pensare di aver risolto gran parte dei problemi. Non poteva essere così».

La vetrata della sede del Partito democratico di Macerata raggiunta dai proiettili sparati da Luca Traini nel suo raid razzista



## Ministro



L'Italia è ancora un Paese sano ma come altri in Occidente ha anche paure profonde che vengono usate in modo spregiudicato

● Carlo Calenda, 44 anni, è ministro dello Sviluppo economico dal maggio 2016, dopo l'uscita di Federica Guidi. Prima con il governo Renzi e poi con l'esecutivo Gentiloni

● In precedenza Calenda è stato rappresentante permanente dell'Italia presso l'Ue. In Confindustria ha diretto l'area Affari internazionali dal 2004 al 2008

